

testo	commenti
<p style="text-align: center;">RAIHAI TOKUZUI Eihei Dōgen</p> <p>Quando si pratica il risveglio supremo e perfetto (1) , la cosa più difficile è trovare una guida e un maestro. Quel maestro non si presenterà sotto le spoglie di un uomo o di una donna. Sarà una persona di grande decisione; sarà proprio una persona fatta così. Il maestro non è né una persona che appartiene al passato e nemmeno una persona che appartiene al presente (2). Con ogni probabilità il buon amico sarà uno spirito di volpe (3). Questo è il volto dell’ottenere il midollo, la tua guida e il tuo benefattore. Il maestro non ignorerà causa ed effetto, il maestro potresti essere tu (4) o potrei essere io, oppure qualcun altro.</p> <p>Dopo aver trovato una guida e un maestro, dovresti ignorare la miriade di distrazioni e, senza perdere un attimo, dedicarti energicamente a perseguire la via. Dovresti praticare usando la mente o usando la non-mente o usando metà mente.</p> <p>Perciò dovresti imparare a praticare con lo stesso senso d’urgenza che ti condurrebbe a spegnere un incendio [che arda] sulla tua testa o stare in piedi con una gamba alzata [per rendere omaggio a buddha]. Se lo fai non sarai assalito dalle legioni di Mara che ti condurrebbero a bestemmiare (5). L’antenato che amputò il suo braccio per ottenere il midollo (6) non stava riferendosi a nessun altro: il maestro che ti insegnerà a lasciar cadere corpo e mente è già dentro di te.</p> <p>La conquista del midollo e la comprensione del dharma dipendono sempre dalla sincerità più completa e dalla mente piena di fede. Poiché la fede non è qualcosa che viene dal di fuori né è qualcosa che esce dalla tua anima verso l’esterno. (7) Significa semplicemente stimare e onorare il dharma mentre facciamo di noi stessi luce. E’ voltare le spalle al mondo e prender il cammino per la tua dimora. Se tu pensi di essere anche un po’ più prezioso del dharma, il dharma non ti sarà trasmesso e tu non lo raggiungerai. Non c’è stato nessun caso di persona che abbia avuto la determinazione di</p>	<p>1. Solo quando si pratica il risveglio supremo e perfetto? E se uno stesse praticando il risveglio scarso? Chi pratica, come fa a sapere se sta praticando il risveglio supremo e perfetto o qualche versione meno nobile del cammino? Dogen mi pare molto tollerante della mediocrità: io faccio quello che posso, con metà mente, con tutta la mente, capendo, non capendo, con la non-mente, cieco e sordo. E’ necessario essere come Dogen, che non usò letto per due anni, mentre studiava con Nyōjō? O come i monaci di Antaiji? Huineng deride i culi di pietra (e R.H. Blyth, nella sua vecchia opera sullo Zen applaude).</p> <p>2. Qui un’altra traduzione è “né giovane né vecchio”.</p> <p>Y: Preferisco intendere “privo di un aspetto noto”, “fuori dallo stereotipo” come tutto ciò che non appartiene né al passato né al presente.</p> <p>3. Potrebbe essere un accenno al notissimo koan (il secondo caso del Mumonkan, la volpe di Hyakujo) o riferirsi al folklore cinese, per cui lo spirito di volpe è un demone trasformista – in generale si trasforma in donna per sedurre noi poveri maschi. Ciò per dire che anche un demone può esserci maestro. Idea ripresa poi nel corso del saggio.</p> <p>4. Se lo capisco bene questo è molto importante. Direbbe che io stesso posso (devo) essere il mio stesso maestro. E’ un pensiero bellissimo. Questo io però mi pare che Dogen lo qualifichi verso la fine in questa frase: “Il buddha dharma ha compassione per chi con</p>

considerare il dharma come qualcosa di prezioso. (8) Anche se non è indispensabile rivolgersi all'insegnamento di altri, presenterò qui sotto qualche esempio.

Apprezzare il dharma vuol dire proteggere e preservare il grande dharma, sia sotto forma di colonna, lanterna, tutti i buddha messi insieme, una piccola volpe, un demonio, un uomo o una donna. Se hai ottenuto il mio midollo, servirai i buddha per innumerevoli generazioni, il tuo corpo e la tua mente diventeranno le loro sedi. Ottenere un corpo e una mente è facile come disseminare piantine di riso, canapa, bambù e canne per tutto il mondo. Ma è raro incontrare il dharma. (9)

Buddha Sakyamuni disse:

“ Quando incontri un maestro che parla della suprema illuminazione, non devi prendere in considerazione la sua casta, non devi preoccuparti se le fattezze del suo volto sono gradevoli, non devi disprezzarlo per i suoi difetti, non devi nemmeno sofisticare sul suo comportamento (10). Proprio perché veneri e apprezzi la saggezza del tuo maestro dovresti lasciare che lui o lei mangi cibi dal valore di centinaia o migliaia d'onze d'oro al giorno. Dovresti fargli doni, offrire al tuo maestro cibi degni di un dio; dovresti fargli doni, spargendo fiori degni del paradiso. Dovresti prostrarti davanti a lui e rendergli rispettosamente onore tre volte al giorno. Non consentire che sorgano in te sentimenti di disgusto e noia. Se ti comporti così [con il tuo maestro] senza alcun dubbio il cammino verso il risveglio ti si manifesterà. Io (11) ho praticato in questo modo dal momento in cui ho consolidato il mio proposito [di realizzare la natura di Buddha] ora ho ottenuto l'illuminazione più perfetta e suprema.

Così dovresti chiedere agli alberi e alle rocce [di insegnarti]; dovresti cercare [insegnamento] nei campi e nei villaggi. Dovresti porre le tue domande ad una colonna e praticare intensamente con un muro. Molto tempo fa il buon Taishaku (12) prese una piccola volpe come maestro, davanti a lei si prostrò e a lei pose domande sul dharma. Taishaku perciò ottenne il soprannome di “ grande bodhisattva”, un livello spirituale che non raggiunse solo grazie al suo karma passato.

Tuttavia, questi ignorantoni che non ascoltano gli insegnamenti di buddha dicono: “io

tutto il cuore e dal profondo dell'anima si impegna a praticarlo”. Il buddha dharma, cioè la nostra vera natura, agisce, per condurci e mantenerci sul cammino. Basta che ce la si metta tutta. Lo zazen diventa la guida, il momento attraverso cui il buddha dharma agisce in me. Così mi sembra, almeno. Ricorda un po' la causa finale di Aristotele, ma ci sono differenze enormi. E' una cosa che merita riflessione.

Y: Ben detto. Anche questa frase è per rompere ogni schema, sia riguardo a “che cosa” potrebbe insegnarci il “buon amico” (è meglio questa espressione invece di “maestro”), sia riguardo alla sua reale collocazione: è sempre un tramite di ciò che sapremo/sappiamo da soli tacendo.

5. Le legioni di Mara sono i pensieri a cui noi diamo credito, da cui dipendiamo.

6. Si riferisce a Huike, il discepolo di Bodhidharma, che, per mostrarsi degno di ricevere il dharma, si tagliò un braccio. Si dice che il braccio ebbe un'illuminazione. Il povero Huike invece morì dissanguato :-). Il punto qui è che io sono Huike e Bodhidharma allo stesso tempo.

7. Ma se la fede non viene dal di dentro e non viene dal di fuori, da dove viene?

Y: giusto. Che bisogno c'è che venga o che vada?

8. C: *non capisco il senso, io direi tutto il contrario*

Y: Considerare sé stessi più preziosi del dharma è posizione speculare a “considerare il dharma qualche cosa di prezioso”. In ambedue i casi è porre il dharma al di fuori di sé, per di più come se fosse una cosa -o ipostasi-. In questo senso, come oggetto concettuale materiale o idolo, il dharma non esiste. Nel caso

sono un monaco anziano e non devo prostrarmi davanti ad un monaco più giovane che ha conquistato il dharma; io sono uno che ha praticato a lungo e non devo prostrarmi davanti ad uno che ha cominciato i suoi studi in tarda età, anche se ha acquistato il dharma; a me è stato attribuito il titolo di maestro e non devo prostrarmi davanti a chi non ha questo titolo di maestro. Io sono il sovrintendente del monastero, e non devo prostrarmi davanti ad un monaco solo perché ha ottenuto il dharma. Io sono un vescovo e non devo prostrarmi davanti ad uomini e donne laiche che hanno acquistato il dharma; io ho conseguito il terzo livello di saggezza o il decimo nobile livello [nel cammino del bodhisattva] e non devo prostrarmi davanti ad una monaca, anche se lei ha acquistato il dharma. Io appartengo alla dinastia imperiale e non devo prostrarmi davanti ai ministri di stato o ai membri delle famiglie che hanno prodotto primi ministri, anche se essi hanno acquistato il dharma”. (13) Gli ignorantoni come questi non vedono e non sentono il buddhadharma perché hanno abbandonato la terra dei loro padri per vagabondare invano per le strade di un altro paese. (14)

Molto tempo fa, durante l'impero Tang (15), il gran maestro Zhaozhou Zhenji, deciso di concentrare le sue energie [sul dharma], intraprese un viaggio a piedi [alla ricerca di un maestro]. In quell'occasione, disse “se incontro qualcuno superiore a me, anche se ha solo sette anni gli chiederò [cosa sa del dharma]. Se incontrerò qualcuno d'inferiore, anche se ha cento anni, gli insegnerò io”.

Se interroga riguardo al dharma, pure un vecchio deve prostrarsi, anche fosse ad un bambino di sette anni. Ciò dimostra una rara e grande determinazione; è l'atteggiamento mentale di un vecchio buddha. Quando su questa terra si affaccia una monaca che ha raggiunto il cammino e afferrato il dharma, che un monaco alla ricerca del dharma, impegnato nella pratica e nello studio, si unisca alla sua comunità, si prostri e le ponga domande sul dharma è una cosa meravigliosa, è come un assetato che trova una sorgente d'acqua.

Il maestro Zhixian in Cina, era un venerabile monaco sotto Linji. Una volta, Linji, vistolo venire verso di sé, lo afferrò, a cui il maestro disse: “Capisco”.

particolare in cui consideriamo il dharma come particolarmente prezioso ne allontaniamo la possibilità che sia anche “nostro”, come quelli che pregano Dio perché gli faccia la grazia. Nell'altro caso costruiamo comunque artificialmente un gradino che ci pone su un piano differente rispetto a “dharma” che diviene così irraggiungibile.

9. Com'è possibile che il dharma sia dovunque, sia un uomo, una donna, un dio, una volpe, una colonna, un muro, eppure sia raro incontrarlo? Non sarà che il dharma non viene dal di fuori e non viene dal di dentro?

Y: È così. Dice anche qualche cosa in più: “proteggere e preservare” non è riferito a qualche cosa di astratto. È prendersi cura di ogni essere di ogni cosa.

10. Questa sì che è bella: non sofisticare sul suo comportamento.. Si sa che un noto, notissimo, maestro giapponese, che in America ha fondato monasteri e ha numerosissimi discepoli, è un alcolizzato. E' una questione di predicare bene e razzolare male? No. Oppure nell'atto di insegnare, la potenza del dharma è tale che anche un maestro diciamo così poco degno può svolgere il suo ruolo efficacemente?

Y: non c'è una risposta a questa domanda, se non caso per caso. Essere alcolisti è incompatibile con la pratica dello zen. Alcuni -per fortuna pochi- grandi praticanti dello zen erano (sono) alcolisti.

11. Buddha dice “io ho praticato in questo modo” cioè, a rigor di logica, prostrandosi davanti al maestro, portandogli cibi degni di un re, spargendogli fiori ai piedi, ma lui che maestro ha avuto?

Y: L'unico possibile. Non si parla di un uomo. Quando ti prosterni

Linji lo lasciò, dicendo: “Beh, ti risparmierei una bastonata.”. (16)

Da quel momento, Zhixian divenne un discendente di Linji. Poi lasciò Linji e andò dalla monaca Moshan, che gli chiese: “ Da dove vieni appena adesso?”

Zhixian rispose “Dalla porta che dà sulla strada”.

Moshan disse: “Perché non sei venuto qui dopo averla bloccata?”

Zhixian restò senza parole. Immediatamente si prostrò e la salutò come un discepolo riconosce un maestro.

Zhixian, a sua volta, pose una domanda a Moshan “ Cos’è Moshan?”

Moshan rispose “ La sua vetta non la si può vedere”

Zhixian disse: “Che tipo di persona vive nella montagna?”

Moshan disse: “Non con le forme di un uomo o di una donna”.

Il maestro disse: “Allora perché non hai trasformato te stessa?”

Moshan rispose: “Io non sono uno spirito di volpe, perché dovrei cambiare?”

Zhixian si prostrò.

Poi Zhixian s’impegnò [ad ottenere il risveglio] e per tre anni interi servì con l’incarico di supervisore dell’orticello [del monastero]. Più tardi, quando assunse la posizione di maestro, disse all’assemblea: “Ho ricevuto una mezza cucchiata da Papà Linji e un’altra mezza cucchiata da Mama Moshan, e insieme fanno una cucchiata intera. Da allora, una volta che ho digerito tutto questo, sono completamente sazio”. (17)

Ascoltando queste parole e riflettendo con amore sulle orme di questi grandi maestri, vediamo che Moshan è stata un eccezionale discepolo di Gaon Dayu e possedeva il potere trasmesso attraverso le vene [di una linea di maestri] necessario per diventare “la mamma” di Zhixian. Grazie ai suoi strenui sforzi, Linji, l’erede del maestro Zen Huangbo Yun aveva ricevuto in trasmissione il potere di diventare il “papà” di Zhixian. “Papà” significa “padre” e “mamma” significa “madre”. (18) Il fatto che il maestro Zen Zhixian si sia prostrato davanti alla monaca Lioran di Moshan e abbia chiesto a lei

non lo fai “a” un uomo o “per” un uomo particolare. Lo fai per sviluppare, mantenere preservare l’atteggiamento spirituale che ti permette di percorrere la via del risveglio. Anche Sakyamuni ha avuto lo stesso maestro che hai tu. Il fatto che dica “anch’io ho fatto così” significa che (secondo lui) “si fa così”.

12. Secondo quanto mi pare di capire dall’internet, Taishaku è un dio, simile a Indra, noto, a me per lo meno, solo per aver preso una volpe per maestro. Avrà imparato a gannire.

13. A me pare che questo voglia dire non dipende solo dalle ore passate sul cuscino y: che cosa “non dipende”? . C’è chi è un asino e non va avanti neanche se Buddha in persona lo prende a sassate. Sono onorato di appartenere a questo genere di animale. Invece, a un purosangue, basta il sibilo della frusta perché obbedisca e corra come il vento. Roshi Kennedy a cui devo il desiderio di praticare, diceva che lo Zen è come tutte le altre dottrine, per alcune siamo portati, per altre asini. Non credeva al karma il mio maestro. y: chissà che voleva dire con quel “per alcune siamo portati, per altre asini”, riconosceva delle differenze intrinseche? In quel caso c’è chi le chiama karma chi le chiama carismi, o talenti, basta intendersi. C’è invece chi sostiene che praticare è più o meno facile dipendendo da come sei vissuto nella tua vita precedente, o in questa vita. A me non pare giusto. y: perché? Ti pare forse ingiusto? Questi (i casi in cui giudichiamo giusta o ingiusta la realtà) sono i frangenti che ci tengono separati dal risveglio. Vivendo in un modo si attiva, si apre un tipo di spirito, vivendo in un altro... Ma nemmeno giusto mi pare che qualcuno, dopo due o tre anni di pratica abbia un’illuminazione e qualcun altro sia al punto di partenza dopo tredici. Y: Su questo

l'insegnamento è una splendida dimostrazione della sua determinazione [nella ricerca del risveglio]. E' un segno d'integrità che dovrebbe essere noto a chi comincia i suoi studi in tarda età. Questo è ciò che dovrebbe essere chiamato "assalire le barriere e rompere i nodi".

La monaca Miaoxhin è stata un discepolo di Yangshan. Quando Yangshan stava cercando un direttore per l'ufficio rapporti esterni del monastero, chiese ai funzionari anziani in pensione e ai giovani "Che persona vi parrebbe adatta per questo incarico?"

Dopo un fitto scambio di domande e risposte, Yangshan disse: "Anche se [Miao] Xin, "il bambino" dello Huai [regione fluviale] è una donna, ha la tenacia di una persona di grande decisione. Lei è davvero la persona più qualificata per servire come direttore dell'ufficio rapporti esterni".

Tutta l'assemblea espresse il suo accordo.

Quando infine Miaoxin fu nominata direttore dell'ufficio rapporti esterni, i dragoni e gli elefanti tra i discepoli di Yangshan non avevano nessun problema. Sebbene non fosse un incarico importante, ella fu zelante [nel disimpegno delle sue responsabilità] come deve esserlo chi è stato scelto [per farlo].

Una volta che Miaoxin, assunto il suo incarico, si trasferì all'ufficio rapporti esterni del monastero, diciassette monaci che venivano da Shu si unirono per andare in cerca di un maestro a cui chiedere istruzione. Pensando che sarebbero saliti a Yangshan al tramonto, essi presero alloggio presso l'ufficio rapporti esterni. Durante la lezione serale, mentre essi riposavano, qualcuno menzionò la vecchia storia di Caoqi Gaozu sul vento e la bandiera. Ma ciò che dissero tutti e diciassette i monaci era lontanissimo dalla verità. Allora, Miaoxin, che si trovava dall'altro lato della parete, disse: "Come siete penosi, voi diciassette asini! Quanti sandali di paglia avete consumato [nel tentativo fallito di trovare insegnamento]? L'insegnamento autentico non vi è apparso nemmeno in sogno!" Allora, un postulante che aveva sentito queste parole, le riferì ai diciassette monaci. Essi

concordo: nessuno ha mai alcuna illuminazione. Sono storie che si raccontano per accrescere il potere oppure sono crescite nel campo della sicumera, In ogni caso, il Mumonkan riprende questo tema al numero 32.

14. Si riferisce alla pratica che avevano gli studenti Zen di andare da un monastero all'altro in cerca del dharma. C'è chi non capisce che il numero di anni di pratica o il rango assunto in monastero non contano un acca quando si valuta il livello di perfezione raggiunto.

15. dal [18 giugno 618](#) al [4 giugno 907 AD](#).

16. Evidentemente questa volta Zhixian ha risposto bene, altrimenti Linji (Rinzai in giapponese), che non era avaro di bastonate, non l'avrebbe risparmiato. Ma cos'ha detto di così giusto da placare Linji?

Y: Penso sia impossibile, in questo contesto, ipotizzare un senso preciso a quello scambio. Forse è solo simbolico del "contatto" avvenuto tra i due, per stabilire il precedente con Zhixian e poter fare poi la considerazione finale, la mezza cucchiata.

17. Per chi legge l'inglese, c'è un commento di John Daido Looi <http://www.mro.org/zmm/teachings/daido/teisho34.php> [#footnotes](#) su una storia simile a questa. Non capisco la terza linea del dialogo, dove Moshan chiede a Zhixian perché non ha bloccato la porta – ma Daido Looi traduce invece "perché non ti sei tolto il cappello", a significare, perché non ti sieda con calma, e non ti fermi a imparare. Questo in risposta alle parole con cui Zhixian si era presentato sulla

non si risentirono per queste critiche. Al contrario, si vergognarono che le loro parole fossero inadeguate e perciò, comportandosi come prescritto, offrirono incenso, si prostrarono davanti a lei e rispettosamente chiesero che spiegasse loro.

Miaoxin allora disse: “Venite avanti!”

Mentre i diciassette monaci stavano avanzando verso di lei, Miaoxin disse: “Non è il vento che si muove, non è la bandiera che si muove, non è la mente che si muove”. (19)

A queste parole, tutti e diciassette i monaci ebbero un’illuminazione. Espressero la loro gratitudine, stabilirono un rapporto formale da maestro e discepolo, e rapidamente ritornarono nello Shu occidentale. In verità questo [risultato] non avrebbe potuto essere raggiunto nemmeno da uno che avesse completato i tre livelli di saggezza o i dieci livelli di nobiltà (20). E’ stata la messa in pratica della via nella trasmissione ininterrotta dai buddha e dagli antenati.

E così, anche oggi, quando si rende vacante la posizione di abate o di capo monaco, un monastero può invitare una monaca che dimostra di aver acquisito il dharma perché assuma questa posizione. A cosa servirebbe invitare un monaco che non ha acquistato il dharma, anche se fosse anziano e avesse alle sue spalle molti anni di pratica? Chi è a capo di una comunità monastica deve possedere una vista acuta e usarla.

Invece, quelli che sono sommersi nel corpo e nella mente di un villano sono ostinati, e sono spesso oggetto di ridicolo da parte perfino dei laici. Tanto meno sono degni di menzione nel buddhadharma. E ci saranno pure quelli che hanno deciso di non rendere omaggio ai maestri trasmettitori del dharma che sono donne laiche e monache. Essi non sanno niente e non hanno studiato. Sono come animali, sono lontani mille miglia dai buddha e dagli antenati.

Il buddhadharma (21) ha compassione per chi con tutto il cuore e dal profondo dell’anima si impegna a praticarlo. Perfino uomini e dei ignari hanno stati d’animo che li portano a reagire alla sincerità. Come potrebbe il vero insegnamento trasmesso da tutti i buddha non possedere la compassione che ricompensa [questa sincerità]? Perfino la terra, le pietre, la sabbia e i ciottoli hanno un’essenza spirituale che reagisce alla

porta del monastero, “se trovo qualcosa da imparare mi fermo, altrimenti rovescio la pedana del maestro”. Moshan vuol dire “cima della montagna”. Per cui la risposta “la sua vetta non si può vedere” è un gioco di parole con un senso profondo: dice con un sorriso che è impossibile vedere la vetta dell’esperienza del rapporto intimo con la realtà. Quando Zhixiang le chiede perché non si è trasformata – in uomo, evidentemente, forma notoriamente superiore della natura – Moshan risponde ancora con grande delicatezza, invece di mandarlo a quel paese, come avrebbe probabilmente fatto Rinzai. Il trasformarsi è nella natura della volpe non nella sua, di Moshan. Va bene essere così: cioè essere donna. Il commento della traduzione di Stanford è questo: “Zhixian (morto nel 895) era un discendente di Rinzai. Moshan, il cui nome di monaca era Liaoran, era la discendente di Gaoan Dayu, della scuola di Nanyue. Moshan è il nome della montagna (nella provincia dello Jiangxi) dove viveva. L’incontro tra Moshan e Zhixian non è menzionato da fonti cinesi. La loro conversazione ricorda il famoso dialogo della sutra Vimalakirti, in cui Sariputra cerca di convincere una dea a trasformarsi in maschio.”

<http://www.loyno.edu/~wessing/docs/Mahayanatexts.html>

18. Non capisco cosa voglia dire, a meno che non voglia dire che papà e mamma in questo contesto non sono vezzeggiativi, aggettivi senza significato, ma vogliono dire quello che dicono, indicano cioè la relazione più intima e intensa che esista tra esseri umani.

Y: sì, in senso educativo, formativo e generativo. L’espressione più adatta secondo me è infatti “padre spirituale”, “madre spirituale”.

19. Si riferisce ad un altro dei koan più famosi, uno che vede

sincerità. Adesso, nella Grande Terra di Song [Cina] ci sono monasteri che contano con monache praticanti. Se una di esse gode della reputazione di aver acquisito il dharma, la corte emetterà un editto che la nomini abate di un monastero femminile. Lei immediatamente salirà sul podio nella sala del monastero [per dare una lezione]. Dall'abate in giù, tutti i monaci assisteranno e, restando in piedi, la ascolteranno spiegare il dharma. Saranno i monaci a porre domande. Le cose sono state così sin dall'antichità.

Visto che una persona che ha raggiunto il dharma non è altro che un vero vecchio buddha, non devi far caso se nel passato fosse un uomo o una donna. Quando ti vede, lei o lui ti tratteranno come se questo incontro fosse qualcosa di interamente nuovo e speciale. E quando tu incontri questo vecchio buddha, devi rispondere a lui o a lei immediatamente lo stesso giorno. Se una monaca ha ricevuto e possiede il tesoro dell'occhio del vero dharma, gli arhats, i buddha-pratyeka e coloro che hanno raggiunto i tre livelli di saggezza e i dieci livelli di nobiltà [sul sentiero del bodhisattva] verranno, si prostreranno e le porranno domande sul dharma e la monaca accetterà questo omaggio. Cosa c'è di così nobile nell'essere maschio? Lo spazio è lo spazio; i quattro elementi sono i quattro elementi; i cinque aggregati sono i cinque aggregati. E' la stessa cosa per una donna. Quando si riceve il dharma, tutti lo ricevono allo stesso modo. Tutti devono prestare omaggio e ammirare chi ha ricevuto il dharma. Non date importanza a se è un uomo o una donna. Questa è una delle più meravigliose leggi del buddha dharma.

Inoltre, nella Dinastia Song [la Cina] cosa è un "laico"? E' un giovane uomo che non ha ancora lasciato casa sua. Qualcuno vive in piccole capanne con sua moglie. Altri vivono soli e restano casti. Anche se affermiamo che essi vivono ancora nella densa foresta delle impurità, quando uno di essi raggiunge il risveglio, i monaci non residenti stabilmente in monastero si riuniranno per prostrarsi e chiedere di essere istruiti, esattamente come farebbero da un maestro che ha lasciato casa sua. E così dovrebbe essere, a prescindere da che esso sia una donna o un animale.

Quando qualcuno non ha intravisto ancora la verità del buddha dharma nemmeno in

protagonista il fondatore della scuola settentrionale dello Zen Hui Neng, La storia è questa: due monaci osservano una bandiera agitarsi al vento. Uno dice che è la bandiera che si muove l'altro che è il vento che si muove (si capisce meglio se si legge "la muove"). Al che Hui Neng interviene apostrofandoli "Sono le vostre menti che si muovono!" Riprende un tema carissimo a Dōgen. La causalità è un costrutto mentale

Y: non scriverei una cosa del genere, very dangerous!

e perciò non è reale. Moshan sembrerebbe contraddire Huineng. Non è neanche la mente che si muove! Che complicazione! Se devo proprio cercare di spiegare.. è un altro esempio dell'uso di un concetto parola che significa cose diverse in due contesti diversi, la mente individuale – quella dei due poveri monaci e la mia – e la Mente, il Dharma, che non si muove perché non si muove mai e non può muoversi -- eccetto quando si muove.

Y: Non solo: il fatto che "neppure la mente si muove" riconduce a zero i pensieri, che si arrovellavano dietro a "che cosa è Ciò che si muove?".

20. Non so a cosa si riferiscano queste graduatorie. Probabilmente a livelli diversi di progresso nel cammino verso la libertà.

Y: Sì, si tratta dei gradi di progresso nella pratica di non ricordo quale scuola.

21. Se la traduzione è giusta, Dōgen sta dicendo una cosa di grandissima importanza. Il buddhadharma agisce. Ha compassione per chi si sforza di praticarlo. Non è né dentro né fuori di noi, eppure..

Y: Sì, occorre tener conto che Dōgen a volte cambia parola per dire la stessa cosa altre volte adopera parole che hanno significato usuale

sogno, anche se è un vecchio monaco centenario, non può raggiungere il livello di un laico o di una laica che invece l'ha agguantata. Non dovrebbe essere fatto oggetto di ossequio, ma dovrebbe essere trattato solo secondo le regole di correttezza che regolano i rapporti tra ospiti. Ma quando una persona pratica il buddha dharma e lo interpreta, anche se fosse una bambina di sette anni, essa è una guida e un maestro per i quattro gruppi (22) e un padre compassionevole per tutti gli esseri viventi. Una persona così può essere paragonata alla figlia del Re Drago, (23) che conseguì la natura di buddha. Le si dovrebbero fare offerte e le si dovrebbe prestare omaggio come lo si fa ai buddha e ai tathagata. Questa è un'antica norma nel buddha dharma. Chi non lo capisce e non ha ricevuto la trasmissione personale, merita pietà.

Sezione 28 dello Shoboghenzo.

Scritto a Kannon Dori Kosho Orinji nel giorno del [festival] Seimei, nell'anno kanoë-ne [dell'era] En'ō. [5 Aprile 1240].

II

Inoltre, sia in passato che ora in Giappone e Cina ci sono donne che hanno rivestito il ruolo di imperatore. Questi imperatori controllavano tutte le terre dei loro imperi e i popoli diventavano loro soggetti. Erano venerati non come individui, ma per la loro posizione. Così è con le monache, che dai tempi antichi sono state venerate non come individui, ma solo per aver acquistato il dharma.

Per di più quando una monaca è diventata un arhat, tutto il merito che decorre dalle quattro fasi di fruizione (24) sarà suo e questo merito continuerà a seguirla. Chi tra gli esseri umani e gli dei è più avanzato di chi ha raggiunto il quarto livello di fruizione? Nemmeno gli dei che abitano i tre mondi raggiungono il suo livello. Perfino gli dei la venerano come colei che ha abbandonato [le preoccupazioni del mondo]. A maggior

diverso da quello che in realtà lui sta usando, come in questo caso: con buddhadharma non intende buddhadharma.

22. Monaca, monaco, laico, laica.

23. Traduco dalla traduzione di Stanford: “Un riferimento alla nota storia contenuta nel Sutra del Loto secondo la quale una bambina di otto anni, conosciuta solo per il suo soprannome di figlia del Re Drago, dopo aver cantato le lodi di Buddha si trasforma in un uomo e ottiene la natura di buddha.”.

24. Forse si riferisce alla classificazione dei livelli di perfezione, di cui il quarto è quello di arhat.

ragione dovrebbero farlo coloro che hanno ricevuto la trasmissione del vero dharma dei tathagata e hanno rivelato la loro nobile intenzione di diventare bodhisattva! Chi potrebbe rifiutarsi di venerarla? Non farlo è un'offesa personale. Chi non venera il supremo risveglio è uno stolto che oltraggia il dharma.

In più, nel nostro paese ci sono figlie di imperatori e figlie di ministri di stato che sono state nominate imperatrici in tutto tranne che in nome e ci sono imperatrici che hanno ricevuto il titolo di “recluse”. Alcune hanno rasato i loro crani e altre non l'hanno fatto. Tuttavia sacerdoti imitano i monaci che corteggiano la gloria e rincorrono il tornaconto personale, si affrettano verso la porta delle case di queste donne e battono la fronte sulle loro scarpe. [Il comportamento di questi sacerdoti] è più vile di quello di un sottoposto [che striscia] davanti ai suoi superiori. Ed è ancora peggio per coloro che si trasformano in servitori e passano i loro anni [prestando servizio presso le nobildonne]. Com'è patetico che, essendo nati in un piccolo paese ai margini, non si rendano conto che questa è una consuetudine corrotta che non è mai esistita né in India né in Cina ma prospera solo nella nostra terra. Rasandosi i capelli sulla testa e sulle tempie per le loro ragioni egoiste, distruggono il vero dharma dei tathagata e ciò lo si deve considerare un delitto grave. E' deplorabile che essi siano interamente legati come servi perché hanno dimenticato che il mondo è un fantasma e un sogno o un mazzo di fiori nel cielo (25) . Si comportano così per amore di un mondo vano. Perché allora, allo scopo di ottenere il supremo risveglio non prestano omaggio a chi ha raggiunto il dharma e merita perciò di essere venerato? E' così perché la loro intenzione di dare importanza al dharma è superficiale e la loro intenzione di rincorrere il dharma non li impegna in tutta la loro volontà. Quando ardono di desiderio per la ricchezza non pensano che non dovrebbero accettarla da una donna. Quando sono alla ricerca del dharma, questo desiderio dovrebbe essere ancora più forte. Quando lo è, l'erba, gli alberi e i muri elargiscono il vero dharma. La miriade di cose del cielo e della terra fa altrettanto. Questa è una verità che dovresti afferrare con convinzione. Quando non sei alla ricerca del dharma con una tale intenzione, non otterrai niente dall'acqua del dharma [che lava le impurità] anche se hai trovato un vero “buon amico”. Dovresti riflettere su ciò e praticarlo con attenzione.

25. Mi ci sono scervellato, eppure, se è come penso, è molto semplice. Il cielo genera fiori?

Y: No, appunto. A margine: è una citazione dal Lankavatarasutra.

Inoltre, persone di poco senno oggi credono che le donne siano [solo] oggetto di concupiscenza, le percepiscono sotto questa forma e non correggono questo modo di percepirle. I seguaci di Buddha non dovrebbero comportarsi in questo modo. Se disprezzi le donne, perché le consideri oggetti di passione, non dovresti disprezzare anche tutti gli uomini per la stessa ragione? [Se credi che sia perché] diventano causa di [impudicizia sessuale], anche gli uomini possono diventarlo, esattamente come le donne. Anche chi non è né maschio né femmina può diventare oggetto di lascivia: fantasmi simili ai sogni e fiori in cielo possono anche servire a questo scopo. A volte atti impuri sono commessi a causa di un'immagine riflessa nell'acqua. A volte atti impuri sono stati commessi a causa del sole nel cielo. Gli dei possono diventare oggetti [di attrazione sessuale] e possono diventarlo pure i demoni. E' impossibile contare il numero di cause [potenziali dell'eccitazione sessuale]. Si dice che ci siano 84.000 oggetti di questo tipo [nel cosmo]. Dovremmo abbandonarli tutti? Non dobbiamo guardarne nessuno?

Nel Vinaya si dice: "Con un uomo ci sono due parti, con una donna ce ne sono tre. [Violare una di queste parti] è un'offesa imperdonabile che giustifica l'espulsione".

Visto che le cose stanno così, se disprezzi una persona perché credi che sia diventata oggetto di desiderio sessuale, allora gli uomini e le donne dovrebbero disprezzarsi a vicenda, e ciò renderebbe impossibile il guado all'altra sponda. Le implicazioni di questo punto dovrebbero essere studiate con attenzione.

Inoltre, alcuni non buddisti non si sposano, ma, pur non sposandosi, rimangono non buddisti e intrattengono nozioni errate, perché non sono ancora entrati nel buddhadharma. Anche tra i discepoli di Buddha ci sono mariti e mogli nei due gruppi che costituiscono il mondo laico. Ma siccome sono discepoli di Buddha, non c'è nessuno tra gli esseri umani o gli dei del cielo che possa compararsi ad essi.

In più, nel paese dei Tang [Cina] ci sono monaci ignoranti che fanno voto, dicendo "Per molto tempo, da vita a vita e da generazione a generazione, non guarderò una donna". Su che insegnamenti si basa questo voto? E' basato sugli insegnamenti di Buddha? E' basato sugli insegnamenti dei non-buddisti? E' basato sugli insegnamenti di Mara? Che

colpa hanno commesso le donne? Che virtù possiedono gli uomini? Anche tra gli uomini ci sono persone malvagie e tra le donne ci sono persone buone. L'anelito di ascoltare il dharma e la ricerca della liberazione non hanno niente a che fare con che siate un uomo o una donna. Quando le illusioni non sono ancora state eliminate, esse non sono state eliminate sia che siate uomo sia che siate donna. Quando le illusioni sono state eliminate, e si afferra la verità, non c'è distinzione tra uomo e donna. Inoltre, se fai voto di non guardare mai una donna, devi abbandonare le donne quando canti "Gli esseri sono sconfinati, faccio voto di liberarli"? Se li abbandoni, non sei un bodhisattva. Questa la chiameresti la compassione di Buddha? Siccome i monaci [che fanno voto di non guardare una donna] sono del tutto avvelenati dal vino dello sravaka (26) queste sono parole di un pazzo indotte dall'ubriachezza. Nessuno, né uomini né dei, dovrebbe crederlo .

Inoltre, se disprezzi la gente che ha commesso peccati in passato, allora dovresti anche disprezzare i bodhisattva. Se disprezzi la gente che perché probabilmente commetterà peccato in futuro, allora dovresti anche disprezzare tutti i bodhisattva (27), che hanno concentrato la propria volontà [sulla realizzazione della natura di Buddha]. Se disprezzi la gente in questo modo, abbandonerai tutti. E allora come si realizzerà il buddhadharma? Parole come [non guarderò mai più una donna] sono le chiacchiere stolte di ignoranti che non comprendono il buddha dharma. Che tristezza! Secondo il tuo voto, Sakyamuni e tutti i bodhisattva non avrebbero colpa? O per caso la loro mente [concentrata sul] risveglio sarebbe meno profonda della tua? Dovresti riflettere su questo punto in pace. Visto che questo voto non esisteva ai tempi dei nostri antenati che hanno ricevuto la trasmissione del dharma e dei bodhisattva contemporanei di Buddha, devi riflettere molto su se è parte dell'insegnamento di Buddha. Se dovessi agire secondo il tuo voto, non solo non salveresti donne, ma quando le donne che hanno acquistato il dharma escono nel mondo a predicare il dharma per il bene degli esseri umani e degli dei, non dovresti evitare di andare ad ascoltarle? Se non vai ad ascoltarle non solo non sei un bodhisattva, non sei nemmeno un buddista.

Quando osserviamo il grande Paese di Song [la Cina] oggi, [notiamo] che ci sono

26. Sravaka è la parola sanscrita per indicare un discepolo.

Y: Puoi assumere che qui con sravaka si intenda "gli egoisti".

Ci si salva o tutti o nessuno. Questa frase va interpretata in questo senso. Cioè ci si può disinteressare della salvezza delle donne solo se si è convinti che la liberazione è solo personale.

27. Essi perché anche i bodhisattva non sono senza colpa.

Y: E neppure lo saranno..

28. Questo è uno dei quattro testi in cui mi risulta che appaia Deshan – Te Shan- Tokusan. I primi tre sono il caso 4 del Blue Cliff Record, e i casi 13 e 28 del Mumonkan. E' il protagonista di uno dei più noti (e belli, se posso esprimere un giudizio) dei koans, quello in cui il maestro Ryutan, congedandolo dopo un lungo dialogo a notte fonda, gli porge una candela accesa, perché gli illumini il cammino

monaci che sembrano aver praticato a lungo pur sbattuti qua e là nel mare della nascita e della morte, contando invano i grani di sabbia nel mare. [D'altro canto] c'è chi è andato a farsi istruire sul dharma dal buon amico, anche se è una donna, e, dopo aver fatto sforzi enormi per camminare ferma sul sentiero, è guida e maestro di esseri umani e di dei. C'è per esempio la vecchia che non vendette dolci [al maestro Deshan] ma li gettò via. E' triste che, sebbene [Deshan] fosse un monaco, avesse buttato via il suo tempo contando i grani di sabbia sulla spiaggia, senza riuscire ad intravedere il buddhadharma nemmeno nei suoi sogni. (28)

Quando vedi un oggetto devi imparare a capirlo chiaramente. Se impari a vederlo come qualcosa solo da temere o da cui rifuggire, stai seguendo gli insegnamenti di un adepto Hinayana. Puoi anche allontanarti dall'oriente e nasconderti in occidente, ma anche l'occidente non è privo di oggetti. Anche se ti illudi, erroneamente, che la tua fuga ha avuto successo, ci sono oggetti nei luoghi più distanti come nei più vicini. Rifuggirli non è la strada della liberazione. Quanto più ti allontani dagli oggetti (29), tanto più diventi legato ad essi.

In più, c'è qualcosa di ridicolo qui in Giappone: posti chiamati "aree riservate" o "sale di formazione nella pratica del Mahayana" che non consentono l'accesso a monache e a laici. Questa consuetudine perversa è stata tramandata da tempo immemorabile e nessuno l'ha mai messa in questione. Studiosi del passato non l'hanno analizzata e uomini di grandissima capacità non vi hanno prestato nessuna attenzione. Si dice che si tratterebbe di una pratica stabilita dagli dei trasformati o tramandataci in eredità dai nostri antenati. Che nessuno si sia preso la briga di metterla in questione è cosa da far ridere a crepapelle. Cosa vuol dire "dio trasformato"? E' un uomo saggio o un uomo che lo sembra, un dio o un demone, qualcuno che ha raggiunto il decimo nobile livello o che ha raggiunto il terzo livello di saggezza, qualcuno che ha goduto di un risveglio virtuale o di un risveglio meraviglioso? E poi, se dovessimo mantenere immutate le nostre consuetudini tradizionali non dovremmo anche cancellare il nostro vagabondare tra vita e morte?

Inoltre, il grande maestro Sakyamuni è uno che ha raggiunto l'illuminazione suprema e

verso la sua cella, e, un istante prima che lasci la stanza, per avviarsi nel buio, gliela spegne – così producendo in lui una grande illuminazione. Il quarto riferimento è allo Shin-Fukatoku (*La mente non può essere afferrata*) dello Shobogenzo, ed è questo il riferimento pertinente. In quello scritto Dōgen presenta una scenetta molto divertente: un dottissimo studioso, che conosce a menadito il Sutra del Diamante, e ha fatto conferenze in lungo e in largo, su e giù per il Giappone, deciso a sbugiardare lo Zen e i suoi adepti, si avvia verso il Sud, dove più fitti sono i nidi di serpi. Lungo il cammino incontra una vecchia che vende dolci di riso. Ha fame e le chiede di vendergliene "per rinfrescare la sua mente". La vecchia ficcanaso gli domanda cosa porti in quella pesante ventiquattrore. "Le mie note e i commenti sul Sutra del Diamante", risponde Tokusan -- è dato presumere -- con una certa supponenza. Al che la vecchia gli fa una proposta: gli venderà i suoi dolci di riso se lui saprà rispondere a una domanda. Qual è questa domanda? Chiede Tokusan, che probabilmente ha già venduto la pelle dell'orso. "Nel Sutra del Diamante c'è scritto che la mente del passato non si può afferrare, la mente del presente non si può afferrare, la mente del futuro non si può afferrare. Dimmi sua Signoria, che mente rinfrescherai con questi dolci?" Al che il povero Tokusan comincia a sudare. Non sa che pesci pigliare. Si rende conto di essere stato preso in trappola. E allora .. ci sono due versioni diverse su quello che succede poi. In una versione la vecchia lo lascia, senza avergli venduto i dolcetti, e lui, per conto proprio, trova il monastero di cui è abate Ryutan e vi si rifugia. La seconda versione è che la vecchietta, presa da compassione, gli indica la strada del monastero. In ogni caso, Tokusan vi comincia a studiare, e diventerà una delle personalità di maggior spicco nella storia dello Zen.

perfetta: tutto ciò che doveva capire, lui l'ha capito, tutto ciò che doveva fare, lui l'ha fatto, tutto ciò da cui doveva liberarsi, lui se n'è liberato. Chi oggi gli si può paragonare? Però, durante la sua vita, l'assemblea dei Buddha comprendeva in tutto quattro gruppi: monaci, monache, laici e laiche. C'era il gruppo di otto, e c'era il gruppo di trenta sette e il gruppo degli 84,000.(30) Insieme, essi formavano il regno di Buddha, che costituiva la nuova assemblea dei Buddha. In che assemblea mancavano le monache, le donne, i gruppi di otto? Noi non dovremmo cercare di creare una cerchia limitata superiore e più pura di quella dell'assemblea di Buddha quando il Tathagata era in vita in questo mondo, perché esso sarebbe il regno di Mara. Le norme vigenti in un'assemblea di Buddha non variano, né in questo mondo, né altrove, e nemmeno tra i 1000 Buddha dei tre periodi di tempo [passato presente e futuro]. Dobbiamo capirlo: se cambiano le regole, non si tratta più di un'assemblea di Buddha.

Ciò che è chiamato "il quarto livello di fruizione" [e cioè il rango di arhat] è il livello più alto. Il merito di quest'ultimo livello non è distinto né nel Mahayana né nell'Hinayana. Tuttavia, ci sono molti esempi di monache che hanno raggiunto il quarto livello. Ma tra i tre regni o le terre di Buddha nelle dieci direzioni, c'è un mondo che esse non raggiungano? Chi potrebbe frenare le loro attività?

Inoltre, il risveglio meraviglioso è il livello supremo. Quando le donne hanno raggiunto la natura di Buddha (31) che dharma non sono capaci di dominare? Chi potrebbe presumere di intralciarle e impedire loro di progredire? Visto che sono già piene di meriti che si diffondono e illuminano le dieci direzioni, che senso avrebbe parlare di limiti [per escluderle]?

Ancora, intralceresti una dea e cercheresti di impedirle di avanzare? Ostacoleresti un nume femminile e cercheresti di impedirle di avanzare? Sia la dea che il nume femminile, non avendo ancora troncato le loro illusioni, sono ancora esseri viventi soggetti alla rinascita. Quando commettono peccati, commettono peccati, quando sono senza peccato, sono senza peccato. E' lo stesso con le femmine degli uomini e degli animali. Quando commettono peccati, commettono peccati, quando sono senza peccato sono senza peccato. Chi bloccherebbe il cammino degli dei o il cammino dei numi?

29. E allora, se te ne avvicini, te ne liberi?

Y: tertium non datur?

30. Secondo i traduttori di Stanford, "Il gruppo di otto si riferisce a vari tipi di dei, demoni, dragoni, serpenti e uccelli favolosi. Il gruppo di 37 è meno comune e non è chiaro a cosa si riferisca. Il gruppo di 84000 con ogni probabilità si riferisce a tutti i dharma", tutti gli oggetti della terra.

http://www.stanford.edu/group/scbs/sztp3/translations/shobogenzo/translations/raihai_tokuzui/rhtz.html

31. Ho tradotto così la parola "buddahood". Si potrebbe tradurre – e qualcuno così l'ha fatto – con "buddità. A me però pare che suoni come un tipo di dolce.

Visto che partecipano alle assemblee dei Buddha dei tre periodi di tempo, hanno praticato e imparato nelle residenze dei Buddha. Se questi fossero differenti dalle residenze dei Buddha e dalle assemblee dei Buddha, chi potrebbe credere che sono in armonia con il buddhadharma? [Spazi che impediscono l'accesso alle donne] sono la peggior sciocchezza; ingannano e confondono tutti gli uomini della terra. [Chi li difende] è perfino più stupido della piccola volpe che cerca di impedire agli uomini di invadere la sua tana.

Inoltre, i gruppi dei discepoli di Buddha, sia che siano bodhisattva sia che siano sravaka, sono monaci, monache, laici e laiche, come ho già detto. Questi gruppi sono noti nei cieli e sulla terra e i loro nomi hanno echeggiato attraverso i tempi. Il secondo gruppo di discepoli di Buddha [le monache] sono superiori perfino ai Re Saggi che Fanno Girare la Ruota e ai Shajudaikan'in. (32) Non c'è luogo che non possano raggiungere. Va da sé che questo gruppo è superiore al re e ai ministri di stato di un paese piccolo e periferico [come il Giappone]. Se osserviamo le sale di formazione odierne che impediscono l'accesso alle monache, vediamo che uomini che lavorano nelle risaie, gente che suda nei campi, contadini e vecchi taglialegna vi entrano invece in gran scompiglio – per non menzionare il re, i ministri di stato, gli alti funzionari e i primi ministri. Chi tra di essi non dovrebbe entrare in queste sale? Se gli uomini che lavorano nelle risaie e gli altri [che ho menzionato sopra] dovessero partecipare a un dibattito con le monache sull'insegnamento e sulla pratica del dharma o dovessero discutere su come raggiungere i vari livelli [che conducono alla natura di Buddha] chi, alla fine, dimostrerebbe la comprensione superiore e chi l'inferiore? Sia che dibattano dal punto di vista mondano, sia che lo facciano dal punto di vista del buddhadharma, gli uomini che lavorano nelle risaie e la gente che lavora nei campi non sarebbe mai capace di raggiungere il livello raggiunto dalle monache. Nella nostra confusione estrema, il nostro piccolo paese è stato il primo a trasmettere alle generazioni future questa tradizione [di escludere le donne dai monasteri]. Com'è triste che le figlie maggiori del pietoso padre dei tre regni, il Buddha, giunte alla nostra piccola terra abbiano scoperto che c'erano luoghi da cui erano precluse e che non concedevano loro accesso.

32. Secondo i traduttori di Stanford, “I re saggi che fanno girare la ruota sono i re ideali, che unificano e danno ordine al mondo attraverso la persuasione piuttosto che attraverso la forza militare brutta” (Bush non potrebbe essere incluso tra di loro) Shakudaikan'in si riferisce al dio Indra.

33. Le dieci azioni malvagie sono l'omicidio, il furto, il sesso non consentito, la menzogna, la chiacchiera vacua, la calunnia, la menzogna volta a seminare discordia tra gli esseri umani, l'avidità, l'ira, e l'ignoranza. I dieci precetti principali sono di non uccidere, non rubare, non fare sesso [improprio], non mentire, non vendere

Inoltre il tipo di gente che vive in questi luoghi chiamati “aree riservate” non temono le dieci azioni malvagie (33) e infatti trasgrediscono ciascuno dei dieci precetti principali. Hanno semplicemente creato un luogo dove possono commettere peccati e hanno disprezzo per le persone che non li commettono? Ancora peggio sono i peccati più abominevoli, che sono considerati i più gravi. (34) Quelli che vivono in luoghi racchiusi entro i confini degli “aree riservate” hanno senz’altro commesso questi peccati abominevoli. Si dovrebbero distruggere i regni di Mara come sono questi. Si dovrebbero imparare gli insegnamenti di Buddha ed entrare nel regno di Buddha. E’ così che si ripaga il debito di gratitudine a Buddha. I vostri antenati che si sono comportati in questo modo! Avete capito il significato di “aree riservate”? Da chi avete ereditato il dharma? Il sigillo di riconoscimento da chi l’avete ricevuto?

Ogni cosa che appartiene ai vasti regni creati dai Buddha, sia buddha che esseri viventi, o l’immensa terra e lo spazio, è libera dai legami dell’impurità e dell’illusione e ritorna alla sua origine nel meraviglioso dharma dei Buddha. Perciò gli esseri viventi che hanno messo piede anche una sola volta in questo regno ricevono il merito di Buddha esattamente come sono. Viene loro dato un tipo di merito che non travisa e non falsifica. Ricevono un tipo di merito che dà loro purezza. Quando sbarriamo una direzione, allora tutto il regno del dharma è sbarrato. Quando sbarriamo un livello allora l’intero regno del dharma è sbarrato. Ci sono regni circondati dalle acque, ci sono regni circoscritti dalla mente. Ci sono regni limitati dallo spazio. C’è sempre un stirpe o una trasmissione attraverso cui questi sono conosciuti.

In più, quando si svolge il rito per fissare i confini delle “aree riservate” dopo che l’ambrosia è stata spruzzata, c’è una cerimonia di rifugio e così via, finché, una volta purificata la zona, inizia il canto di questo verso: “Questa zona permea il regno del dharma, incondizionato e purificato”.

Voi antenati e vecchioni che [cicalate] su ciò che voi chiamate “aree riservate” avete capito il significato di questo verso o no? Io credo che voi non capiate che il regno tuttopermeante del dharma è limitato nell’area riservata. Intossicati dal vino dello sravaka, voi pensate che la vostra area riservata sia il vasto regno. Speriamo che vi

droghe, non parlare dei difetti degli altri, non lodare se stessi e parlare degli altri, non essere tiepido nel dare, non adirarsi e non calunniare i tre tesori, i buddha, il dharma e la comunità. (vedi la traduzione di Stanford summenzionata).

34. I cinque atti abominevoli più comunemente citati nella letteratura buddista sono il parricidio, il matricidio, l’uccisione di un arhat, causare uno scisma nella comunità e spargere il sangue di un buddha. Un’altra lista di tali atti è la seguente: distruggere monasteri, bruciare scritture e rapinare beni dei monasteri; calunniare l’insegnamento dei tre veicoli, battere, torturare, obbligare a rinunciare alla religione o uccidere membri della comunità, commettere i cinque atti elencati sopra, e rifiutare la legge della causa e dell’effetto. (vedi la traduzione di Stanford summenzionata)

35. A volte non riesco a evitare il linguaggio cristiano. Per esempio uso “peccato” e “grazia”. Potrei usare “colpa”, “fallo” invece di peccato, ma anche questi concetti sono impregnati di riferimenti cristiani.

svegliate alla svelta dalla vostra lunga confusione e ubriachezza, che la smettiate di capire male e di travisare il regno tuttopermeante che è l'ampio regno dei Buddha. E speriamo che tutti gli esseri viventi ricevano la grazia (35) del potere trasformante dei Buddha, cosicché possano essere trasportati sull'altra sponda e abbracciati da questi Buddha. Prostriamoci e riveriamo rispettosamente i loro meriti. Chi può sostenere che questo non è afferrare il midollo della via?

Questo scritto l'ho trovato noioso. E' vero che in esso Dōgen si dimostra moderno. La sua difesa dell'uguaglianza dei sessi davanti a Buddha lo fa un femminista ante-litteram. E' tanto più lodevole quando più maschilista è il mondo dello Zen in Giappone. Gli argomenti che allinea per sostenere la sua posizione sono micidiali. Però, siccome credo che Dōgen sia un genio, credo anche che il tempo che usa per scrivere sull'organizzazione della comunità sia tempo sprecato – sarebbe come se Einstein avesse scritto sull'amministrazione del personale alla Princeton University: bello, bene, idee giuste, ma non avrebbe fatto meglio a occuparsi di relatività?

Y: Ci si occupa di ciò che serve: se il bidello non avesse aperto le porte di Princeton e Einstein avesse snobbato quel lavoro... *no tripes for cats*.

Tuttavia, ho trovato bellissime alcune idee. Le elenco:

1. che il maestro siamo innanzitutto noi stessi.

Y: Sì e no. Più corretto considerare che il maestro non è qualcun altro.

2. che il buddhadharma agisca attraverso di noi. Anche se il testo non lo dice, forse si può aggiungere che lo fa innanzitutto per instillare in noi il desiderio di risveglio, e poi per sostenerci nel cammino.

Y: Sei un incorreggibile teista... :-)